

## MAGNIFICAT

Palazzo Grassi - Punta della Dogana - 27,05.2019

<https://www.youtube.com/watch?v=w6prGzwTNt4>

### VERSO L'ERESIA

Video: Andrea Pizzalis

HYSTRIO – n.4/2018

### Anagoor, la parola tra poesia e oralità

*Magnificat, L'italiano è ladro*

di Giuseppe Liotta

Questi due spettacoli rappresentano una modalità particolare, minimale. perfino modulare di relazione feconda fra il lavoro sul testo e la sua restituzione scenica talmente inedita per la scena italiana da costituirsi come un modello neo sperimentale di riferimento per progetti dall'intento didattico, alimentato da una cultura speculativa e da una spinta etica di prim'ordine.

Paola Dallan offre la sua voce al breve poema *Magnificat* che Alda Merini volle stranamente dedicare ai suoi due nipoti per la loro prima comunione mettendo al centro dei suoi ispiratissimi versi la figura di Maria fatta di materia e di luce, «carne di spirito e spirito di carne», stretta in questa dualità infinita «sprofondata nella Carne angelica dove non si nasce e non si muore se non con la resurrezione». Chiaramente ispirato al biblico Cantico dei cantici, diventa, nella versione recitante di Paola Dallan, un inno all'amore terreno, ma soprattutto alla sua insopprimibile istanza desiderante.

Fra il 1947 e la fine degli anni Cinquanta. Il giovane Pasolini lavora a *L'italiano è ladro* lungo poema sulla lingua italiana. La questione di fondo rimane quella del rapporto tra la forma scritta e quella parlata che, soprattutto in Italia, vive delle sue svariate forme dialettali, peraltro complicato da una scrittura in costante mutamento che, in quel periodo, si scontrava con l'affermazione dei nuovi linguaggi della modernità che tendevano a irrigidirla o a renderla elitaria. Lo spettacolo, attraverso le parole di Lisa Gasparotto, ricercatrice universitaria, illustra all'inizio vari passaggi di questo processo linguistico permanente. Ampio e complesso, nella sua genesi e nelle soluzioni, mai definitive, trovate. Gli attori, Luca Altavilla e Marco Menegoni, ne leggono poi le lunghe e difficili pagine scritte, restituendocene nella decisa drammaticità di parole perdute, preziosamente ritrovate.

inscenagiornale.it -05.04.2016

## **Magnificat**

di Elisabetta Marsigli

“ [...] TeatrOltre propone un altro viaggio nella poesia, attraverso uno dei più recenti componimenti mistici della poetessa Alda Merini, *Magnificat*, nella suggestiva ambientazione della Chiesa dell'Annunziata a Pesaro, mercoledì 6 aprile, con il ritorno nella nostra città di una delle compagnie più apprezzate della scena teatrale contemporanea, Anagoor, dopo il successo ottenuto nel 2014 al Rossini con *Lingua Imperi*.

Una delle voci più importanti della poesia italiana, con scritti che lasciano un segno profondo, incisivo e ricco di turbamenti, gli stessi che ognuno di noi vive quotidianamente e che la poetessa sa descrivere con assoluta spigolosa unicità: in questo omaggio, i versi della Merini occupano una dimensione di esclusiva concentrazione e, con la versatilità tonale che la distingue, l'attrice Paola Dallan presta la voce a un lungo poemetto e alla sua protagonista, *Magnificat*. Parliamo di uno dei più recenti componimenti che ne testimonia la fase mistica, dove, senza biografismi, né agiografia, l'autrice restituisce la complessità di Maria, una creatura di luce e carne, fragile, smarrita, spaventata e perdutoamente innamorata di Dio.

Anagoor fa un'elaborazione musicale e vocale della parola poetica, in cui la sensibilità della Dallan modula una riproduzione acustica assai particolare, “colma di vuoto scenico”, attraverso il medium telefonico.

La scelta del *Magnificat* è per Anagoor una conferma della propria predisposizione spirituale e intellettuale all'indagine metafisica: un interesse per il sacro che nasce e cresce in un contesto storico e geografico segnato dalle lacerazioni culturali e sociali inferte dalle radicali trasformazioni economiche. Il disegno del suono dello spettacolo realizzato da Anagoor in co-produzione con Operaestate Festival Veneto è di Mauro Martinuz, il disegno vocale di Paola Dallan, Simone Derai e Marco Menegoni, la regia di Simone Derai”.

Gazzetta di Parma – 19.09.2012

### **La poesia di Alda Merini incanta con «Magnificat»**

*APPLAUSI A CARUBERTO (CR) PER LA GUIZZON E LA DALLAN*

di Valeria Ottolenghi

«*Magnificat*»: i versi di Alda Merini con echi profondi dalle molte gradazioni. Con due presenze di straordinaria intensità, capaci di produrre, con forza e delicatezza insieme, un vero incanto all'ascolto: due voci emminili - di canto e di recitazione - che hanno saputo creare una magica atmosfera d'attenzione e coinvolgimento nel Santuario della Natività della Vergine di Caruberto (Cremona), uno spazio raccolto, folto di pubblico, da poco restaurato, molti gli affreschi intorno con l'immagine di Maria. Emanuela Guizzon ha ammaliato gli spettatori con la sua limpida voce, riempiendo dolcemente l'aria di un emozionante canto gregoriano, Paola Dallan ha interpretato magnificamente i versi di Alda Merini dedicati proprio a Maria, alla sua maternità. Si erano già visti alcuni spettacoli di Anagoor, visionari, magnetici, colti, ogni volta diversi uno dall'altro, una poetica legata al bisogno di ricercare, di immaginare soluzioni adeguate alle più varie, complesse intuizioni

creative. Sempre una sorpresa - e di grande fascino. Tra le fonti 'ispirazione anche Giorgione, ripensato teatralmente in forme enigmatiche («Tempesta»), così come storico- ironico-narrative («Rivelazione »): ora questa compagnia di Catsel Franco Veneto ha debuttato, nell'ambito di Opera Galleggiante Festival, con questo prezioso «Magnificat». Pochi i gesti di Paola Dallan che ha modulato in infinite sfumature, alorizzandoli, rendendoli ancora più densi e palpitanti, i versi della Merini, una recitazione accompagnata a tratti dalla musica, un limpido scorrere con memoria fluente, mentre le luci e i microfoni andavano variando, per voci e ombre, tonalità, venature, stati d'animo. Pagine come ali, l'adolescenza e quell'i d'acqua, l'incontro che resta sospeso, «uno che dice un mistero/ e lo divulga a tutti». Maria: eternamente giovane, eternamente madre. A tratti la recitazione pare farsi più racconto, ritornando quindi evocativa, immagini ed emozioni intrecciate. L'io della Merini e Maria figura esterna paiono quasi rispecchiarsi, lei anche incerta, tremante, con il timore di perdere Giuseppe, la sua vicinanza. Maria, «la sola radice del mondo» e strazio assoluto per quel suo figlio che vogliono portarle via: «egli non ama le lacrime,/ e pur conoscendo il dolore/ non ne ha mai parlato . Qualche istante di silenzio, come una scia d'ascolto interiore: quindi il lungo applauso per Emanuela Guizzon e Paola Dallan.

scatolaemozionale.blogspot.com - 04.07.2011

### **Magnificat**

di Cristina Zanotto

"Magnificat - Magnifico - Denso - Ipnotico - Commovente - Poetico.

Anche questa volta Anagoor ha colpito il profondo.

Un sottofondo acustico stropicciato accoglie lo spettatore nella cornice del Castello di Monselice, all'interno di OperaKantica 2011.

Una semplice quinta nera e 2 microfoni in scena e lei, Paola Dallan, cammina leggera sul palco, un vestito nero, lungo, i capelli raccolti...cammina insieme al brusio di sottofondo.

Avanza lentamente verso il microfono e inizia a parlare.

Ma la voce è diversa, arriva alle spalle dello spettatore, come se fosse una voce esterna, una riproduzione acustica del medium telefonico che tutta ad un tratto colma il vuoto scenico e ipnotizza la sala, abbracciando il pubblico.

Magnificat è un poemetto, uno dei più recenti componimenti di Alda Merini che testimoniano la sua fase mistica, in cui si descrive una Maria come mai avevamo visto, in tutta la sua complessità di adolescente, di donna, di madre e di sposa.

Una creatura in tutta la sua fragilità di carne e di spirito, spaventata e coraggiosa e...innamorata di Dio.

Infatti la prima lettura ricorda una conversazione telefonica tra amanti:

"Ho saputo tutto di te/come ogni donna terrena/sa tutto dell'uomo che ama".

"Nessuna carezza/è mai stata così silenziosa/e presente/ come la mano di Dio".

Anagoor che solitamente spinge su una ricerca iconografica e di immagini, questa volta ritorna alla voce, esclusivamente all'elaborazione musicale e vocale. Grazie alla sensibilità e all'interpretazione di Paola Dallan, ci viene regalato un puro momento di poesia che commuove e riempie lo spazio con la densità delle parole".

## **Magnificat**

di Lorenzo Parolin

"Un Magnificat a tutto tondo, la sera di Ferragosto al Castello degli Ezzelini di Bassano, grazie alle liriche di Alda Merini e alla recitazione intensa di Paola Dallon della compagnia teatrale Anagoor. Ha scelto una strada coraggiosa, Operaestate Festival, (...). Sulla scena, i versi del Magnificat firmato Merini hanno evocato femminilità, e adolescenza, inquietudine e fiducia, vita e morte, sensualità e maternità, dando forma ad una Maria colta pienamente in tutti i suoi aspetti umani, di ragazza, giovane madre e donna adulta che piange la morte del figlio.

Entro un intreccio che, lungo un'ideale linea del tempo, ha saputo isolare i momenti cardine di una figura fondamentale della cristianità, è andata dunque a delinarsi un'immagine a tinte forti di una Vergine pienamente calata nel suo essere creatura di questo mondo. Molto lontano, il tutto, dalla Madonna di maniera, un po' oleografica, che appartiene all'immaginario collettivo; probabilmente molto vicino, consapevole o meno che ne sia stata Alda Merini, alla Myriam storica vissuta in Palestina oltre duemila anni fa.

E della Myriam-Maria originaria, due aspetti sono specificamente emersi sabato sera al Castello degli Ezzelini: in primo luogo la particolare concezione della verità, non come "adesione al vero" ma come rapporto di fede e fiducia e, successivamente, il rapporto con Dio che declinato sul lato amoroso, è capace di coinvolgere totalmente la sfera delle emozioni e dei sensi.

Una Maria perfettamente umana e un Dio capace di passioni umane prima ancora di incarnarsi, per cogliere proprio attraverso la corporeità e l'emotività gli aspetti più misteriosi e, in fondo, indicibili della storia del cristianesimo.

Già tutto ciò avrebbe giustificato l'applauso: in più l'allestimento proposto da Anagoor ha giocato con gli spazi, i riverberi e le eco del Castello, riconducendo l'opera di Alda Merini alle vicende, complesse, che ne hanno determinato la genesi. Costretta a lunghi periodi di isolamento a causa della malattia, la poetessa si trovava infatti spesso a dettare al telefono i propri versi all'amico Arnoldo Mondadori: la voce di Paola Dallon, nella serata bassanese, ha incontrato gli stessi effetti sonori della Merini in fase di ispirazione, fino al meritato applauso finale".